lotta alla 'ndrangheta

il caso

Dall'Italia notizie vaghe e datate

La denuncia di Berlino: la task-force deve diventare strumento operativo

BERLINO La task force italo-tedesca per la lotta alla criminalità organizzata, istituita dopo la strage di Duisburg del Ferragosto dello scorso anno, è «utile» ma allo stesso tempo «migliorabile». Ne è convinto il presidente della polizia anti-crimine tedesca (Bka), Joerg Ziercke, che per la prima volta ha fatto il punto ieri a Berlino sull'iniziativa congiunta tra i due Paesi. «La task force ha la sua utilità: del resto una collaborazione con le autorità italiane esiste dalla fine degli anni Novanta», ha detto Ziercke. «Gli italiani, però, spesso ci danno solo indizi, mentre a noi servono prove». E poi: «Comprendiamo la particolare situazione italiana - ha aggiunto Ziercke - ma è difficile avviare indagini tramite le informazioni provenienti dall'Italia». Da parte sua, il capo della divisione sulla criminalità organizzata del Bka, Juergen Maurer, ha tenuto a precisare: «I dati che dall'Italia ci arrivano tramite la task force sono di regola vecchi». Secondo Maurer, inoltre, la task force «é uno strumento di analisi. Per noi deve essere uno strumento operativo».

Secondo i dati diffusi nel corso di una conferenza stampa, nel 2007 il Bka ha indagato su 19 gruppi guidati da italiani dediti alla criminalità organizzata in territorio tedesco. Tra essi, 12 erano riconducibili ad associazioni mafiose: cinque alla 'ndrangheta, tre a Cosa Nostra, tre alla camorra e uno alla Stidda. Gli italiani indagati sono stati in totale 294. Cifre, queste, in calo rispetto al 2006, quando il Bka aveva riscontrato 26 gruppi di criminalità organizzata italiana attivi in



La scena dell'agguato di Duisburg

Germania, indagando su 355 italiani. Il rallentamento, secondo Ziercke, è dovuto a una precisa "strategia del basso profilo" adottata dai mafiosi dopo la strage di Duisburg. La criminalità organizzata italiana in Germania, sempre secondo quanto riferito dallo stesso Bka, è attiva soprattutto nel campo dei reati di proprietà (31,6%) e in particolare nel furto di automobili. Seguono il traffico di droga (21,1%), su tutte la cocaina, e la contraffazione di denaro (15,8%). Per Ziercke, in ogni caso, la situazione esistente in Italia «non è comparabile» a quella tedesca, dove le organizzazioni criminali italiane possono essere in fondo considerate «in modo analogo a quelle romene, turche o tedesche». «In Germania, per esempio, non esistono casi in cui gruppi dediti alla criminalità organizzata corrompono e controllano ampi settori dell'amministrazione pubblica - si legge nel comunicato diffuso dal Bka -, o in cui interi consigli comunali o commissioni di polizia di una città vengono arrestati per la loro appartenenza alla mafia».

(Ansa)